



07 agosto 2009

**A**i visitatori del sito  
Il perché della ciambella salvagente.

**C**ari Visitatori,

**L**'idea di far comparire, vicino all'indirizzo del sito, una ciambella di salvataggio è nata cercando e frugando nella rete, in questo mare di notizie, durante l'ideazione, la elaborazione, e la costruzione del sito.

**C**on il mio collaboratore Francesco Romagnoli, che è il webmaster del sito e che ringrazio profondamente dell'aiuto fondamentale nella messa in atto di questa piccolissima opera, si è discusso sul tipo e sul taglio da dare a questo sito, questo piccolo approdo, in questo mare di informazioni.

**N**ei ringraziamenti va sicuramente aggiunta Ritanna De Milito che ha collaborato con me sin dall'inizio dell'avventura universitaria, ne sono testimonianza indelebile i numerosissimi lavori scritti insieme (oltre 100!), e che in questo sito ha dato "quel tocco" significativo al tutto.

**T**orniamo però al tema dell'articolo perché la ciambella di salvataggio?

**Q**ualche spunto è stato già dato: il mare d'informazioni, la rete, la navigazione nel web, il fatto che stiamo parlando di medicina e di chirurgia in particolare.

**S**arebbe piuttosto banale pensare che questo sito voglia indicare l'unico percorso per uscirne vivi, che mi erga a salvare la vita delle persone, sarebbe piuttosto presuntuoso (se poi aggiungiamo anche che lavoro anche in una struttura privata con un nome altrettanto, se non più presuntuoso: Casa di Cura Qui-si-sana, completeremmo il quadro) e lontano dalla verità.

**I**n realtà esiste la consapevolezza che possiamo avere studiato molto, possiamo essere considerati bravi, possiamo mettercela tutta nel nostro lavoro, possiamo sacrificare molto tempo per la professione togliendolo ai nostri affetti, ai nostri hobby, ai nostri interessi non professionali, possiamo essere vicini al soggetto da curare ed alla sua famiglia, mettiamo in campo non solo la nostra professionalità ma anche quella di una equipe completa con degli specialisti più bravi in quello specifico settore, insomma ci impegniamo sul serio ma a volte non ce la facciamo ad evitare quello che è stato già scritto altrove.



**I**l salvagente vuole significare il primo soccorso, quello che si fa quando un uomo cade in mare, il primo gesto, il riflesso, l'automatismo che è quello di gettare la ciambella di salvataggio, il salvagente. Poi vengono messe in atto tutte quelle procedure per assicurare definitivamente la vita della persona.

**E**cco, questo è il motivo della ciambella (favicon) posta alla sinistra dell'indirizzo; il sito ha la presunzione di cercare di informare il viaggiatore in cerca di aiuto, di un consiglio, di un'informazione su quella o su quell'altra malattia. Un primo soccorso nel momento di difficoltà. Fornire informazioni sempre aggiornate, le ultime tendenze sul trattamento di quelle malattie che più frequentemente ci troviamo ad affrontare sia in urgenza che in urgenza differita ed in elezione.

**È** vero, nell'ambiente nautico si dice che l'uomo non deve mai cadere fuori bordo e che l'uomo che cade in mare viene considerato morto!. Così come risulta un incidente di percorso la caduta in mare, anche la malattia può essere considerata un incidente di percorso della nostra vita. È quindi giusto mettere in atto tutto quello che è in nostro possesso, sotto il punto di vista conoscitivo, per combattere questo triste evento.

**O**ra fortunatamente la tecnologia ci viene in soccorso, in campo nautico: rilevatori GPS, radar, telecamere con infrarossi e capacità di selezionare le temperature. Ricordiamoci dello splendido e quantomai improbabile salvataggio del nostro campione Mario Soldini durante una regata in solitario intorno al mondo, che in mezzo ad un oceano impazzito è riuscito a trovare e salvare una velista francese che aveva naufragato. Miracolo?, Capacità?, Fortuna? non sta a me dirlo. Riferisco solo che è successo, che ci ha provato e ci è riuscito!

**L**a tecnologia ha permeato anche il nostro ambito: la radiologia nell'imaging (Tomodensitometria assiale computerizzata, Risonanza magnetica, ecografia, PET TC e molti altri ancora), la radioterapia, la radiologia interventistica, la medicina con risorse farmacologiche 100 anni fa impensabili, ed anche la chirurgia, che ultimamente si è arricchita con la tecnica laparoscopica.

**R**itornando al mare, e parlando di chirurgia laparoscopica, mi capita spesso durante le relazioni scientifiche ai congressi o le mie lezioni universitarie di citare un film, del secolo scorso, Caccia ad Ottobre Rosso, un film di azione con Sean Connery e Alec Baldwin, in cui il protagonista dice verso la fine del film "...Una piccola rivoluzione ogni tanto fa bene...". Ritengo infatti che la chirurgia laparoscopica abbia determinato certamente una rivoluzione nella chirurgia generale, con la sua ridotta invasività.

**C**redo infatti che si stiano riducendo i tempi del "grande taglio grande chirurgo" dando al soggetto malato la possibilità di soffrire meno ed otte-



nere comunque un risultato identico a quello che si poteva ottenere con la tecnica tradizionale.

I buoni risultati che possono essere ottenuti nella chirurgia generale ed anche in chirurgia laparoscopica sono ottenibili solo con il lavoro di equipe composta non solo dai medici (anestesisti, chirurghi) ma anche dal personale infermieristico, tecnico ed ausiliario che collabora sia nel reparto di degenza ma anche nella sala operatoria. Spesso mi capita di fare questo paragone, tra il nostro lavoro ed il mondo della Formula 1. Certamente il pilota è molto importante, ma per il risultato finale contano moltissimo oltre agli ingegneri anche i meccanici ed i tecnici del box, prima durante e dopo la gara. Certamente quindi è importante il chirurgo ma senza un'equipe esperta, senza un ottimo personale in sala operatoria, affiatato ed esperto, senza una corretta ed accorta gestione postoperatoria i buoni risultati non si potrebbero ottenere.

Insomma questo dovrebbe essere un piccolo approdo di certezze aggiornate, in un mare d'informazioni dove si può trovare di tutto ed il contrario di tutto. Un impegno il nostro, spero che venga apprezzato, gradito e che serva a far luce, chiarezza dove non solo la malattia potrebbe offuscare la ragione rendendo incerta e pericolosa la navigazione.

**A**uguro a tutti una buona navigazione.

Cordiali saluti,

Marco Catani